Supplemento al n. 42 del 6 novembre 2026
di Riforma – L'Eco delle valli valdesi
reg. al tribunale di Torino con il n. 11 del 16/03/2022
già n. 175/1951 tribunale di Pinerolo. Resp. Alberto Corsani.
Poste italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB/CN

Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

FREEPRESS **NOVEMBRE 2026** NUMERO UNDICI

l'Eco delle Valli Valdesi



Foto Sara E. Tourn

Un piccolo gioiello in alta val Chisone: Usseaux

Continua il nostro viaggio alla scoperta dei municipi del Pinerolese. Siamo saliti nella parte alta della val Chisone per conoscere da vicino un borgo che ha ricevuto diversi riconoscimenti per la qualità del suo territori

Situazione sempre più critica sulla linea ferroviaria Chivasso-Pinerolo con ritardi e soppressioni nonostante i lavori effettuati sulla linea nei mesi e anni scorsi. E anche il trasporto su gomma sta vivendo momenti difficili

A Luserna San Giovanni si lavora per rinnovare gli impianti sportivi affinché diventino un polo di valle per le attività: dalla ristrutturazione della piscina al rifacimento della palestra; al momento rimane fuori la pista d'atletica

RIUNIONE DI QUARTIERE

A passo d'uomo (quando va bene)

Samuele Revel

Il paragone, per i credenti cattolici, potrebbe risultate blasfemo. Però effettivamente oltrepassare lo snodo del ponte di Bibiana, all'ingresso della val Pellice, negli ultimi mesi è diventata quasi una via Crucis. Si avanza per un tratto. Ci si blocca. Si riparte. E guai a percorrere le strette strade secondarie. Se va bene, si trova un semaforo per la posa della fibra ottica. Se va male, un camion incastrato.

Se la val Pellice piange non è che la val Chisone rida. Le gallerie di Porte sono aperte (o chiuse, a seconda se si veda il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto) a singhiozzo. E alcuni lavori legati all'interramento di linee di fibra ed elettriche hanno smosso popolazione e sindaci. «Sì ma non è il caso di lamentarsi, per qualche giorno di disagio, non hai mai dovuto affrontare il traffico di Roma, sul Grande Raccordo anulare, ogni giorno, da sempre» sono le parole del collega di ufficio che per anni ha dovuto districarsi nel traffico della capitale (ma il discorso si può estendere per ogni metropoli).

Perdere ore della propria vita bloccati nel traffico per molti di noi è routine quotidiana a cui ci siamo fatalmente abituati. Ma non per questo ci dobbiamo rassegnare. Le alternative ci sono. È necessario però un intervento politico strutturale per rimodulare il modo di spostarsi. Da più parti si è tornati a invocare il treno per la val Pellice che risolverebbe, almeno in parte eliminando un certo numero di veicoli dalle strade, il problema delle code. Ma il treno accumula spesso ritardi (lo vedete nell'infografica nelle pagine centrali di questo numero) e quindi il perdere tempo, prezioso, della propria vita rimane una costante.

Come uscirne? Che cosa possiamo fare come cittadini? Reclami, segnalazioni e simili spesso non vengono ascoltati. Rimane la via politica, di pressione e di indirizzo verso chi eroga il servizio di trasporto pubblico.

RIUNIONE DI QUARTIERE
La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità

«Vale più una mano piena, con riposo...»

(Ecclesiaste 4, 6)

Davide Rostan

Al tempo in cui Gerusalemme era dominata dalla dinastia dei Tolomei i cittadini erano costretti a lavori schiavizzanti, c'era una fiducia totale nel progresso e nelle capacità umane anche a discapito della parola di Dio. Una società sempre più ingiusta e violenta che si rifaceva pericolosamente a quella del tempo in cui il popolo di Israele era schiavo del faraone egiziano. In questo tempo l'autore si ritrova a cercare spazi di speranza in un orizzonte sempre più cupo e a osservare con saggezza gli accadimenti del mondo, dalle grandi ingiustizie alla vita quotidiana.

Così accanto alla constatazione dell'ingiustizia dei giudici corrotti e alla rinnovata speranza di un tempo in cui Dio giudicherà il giusto e l'empio, compare anche questa frase, quasi come un proverbio antico. Una frase che mette in discussione la nostra idea di competizione e di lavoro. Oggi, in tempo di precarietà e di ricerca del lavoro da parte di chi fatica a trovarne uno, questo versetto ci rimanda, con disarmante semplicità, alla possibilità che si possa cercare di vivere avendo tutti un po' meno (una sola mano piena) e avere in compenso più riposo, più tempo per gli altri, per le relazioni e per la vita, evitando così di distruggere il mondo.

È una visione contraria a quella dei Tolomei e che oggi ci viene imposta dalle regole del mercato e del lavoro, dove spesso siamo costretti a correre, a essere migliori, perché altrimenti verremo buttati fuori dalla corsa della vita. Ci ricorda non solo che il lavoro, come il riposo, è un diritto, ma anche che è possibile immaginare un mondo diverso. Un mondo dove la prestazione non è il dio davanti al quale sacrificare tutto, diventando una nuova forma di schiavitù nella quale ci sono quelli che lavorano troppo e ci sono gli altri che si sbracciano per avere un lavoro qualsiasi, a qualsiasi condizione. È una parola difficile da accogliere ma che l'autore del testo ci dona, in questo tempo difficile, come una parola da custodire per l'anno che abbiamo davanti.

(La meditazione è tratta dalle circolari delle chiese valdesi del Primo Circuito)



Quartetto Ardeo

Novembre in Accademia di Musica

Dopo il successo del concerto inaugurale affidato al m° Alexander Lonquich e la serata condotta dal Duo Schiavo-Marchegiani, prosegue la Stagione concertistica *Dedicata* della Fondazione Accademia di Musica di Pinerolo e Torino. Il mese di novembre si preannuncia ricco di grandi interpreti, repertori raffinati e nuova musica: a novembre di scena energia eclettica del Quartetto Ardeo (3 novembre), la freschezza del Duo Erica Piccotti e Leonardo Pierdomenico (17 novembre) e l'emozione delle prime esecuzioni assolute con "In Crescendo" (29 novembre).

I concerti di martedì 3 e martedì 17 saranno anticipati dall'incontro «Inseguire le note» a cura di Claudio Voghera e Luca Galli (alle 20, ingresso gratuito) che condurranno gli spettatori nel cuore del programma, svelando spunti storici e retroscena compositivi per offrire una guida che renda l'ascolto del concerto che seguirà ancora più profondo e coinvolgente.

Per info: www.accademiadimusica.it. Tutti i concerti si terranno nella storica Sala concerti della Fondazione Accademia di Musica in viale G. Giolitti, 7 a Pinerolo. I

I prezzi dei biglietti sono: intero 16 euro; ridotti 14, 10, 5 euro.

L'attività concertistica della Fondazione Accademia di Musica è realizzata con il contributo di ministero della Cultura, Regione Piemonte, con il contributo e il patrocinio di Città di Pinerolo, con il patrocinio della Città metropolitana di Torino, con il sostegno di Streglio, Cappellin Foundation e Clinica dentale Cappellin.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Vall Valdesi
recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:
Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Valentina Fries, Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo
Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Daniela Grill, Francesco Piperis, Matteo Scali, Darianna Tedesco

Supplemento al n. 42 del 6 novembre 2026 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Comgraf Società Cooperativa Quart (Ao)

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino



Otto per mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

Ogni numero racconta una storia.

Firmando per
l'Otto per Mille Valdese
sostieni

chi studia **(30%)**
chi cura **(30%)**
chi difende i diritti **(35%)**

Solo il **5%** è utilizzato per
gestione e comunicazione.

Scopri cosa abbiamo fatto
con la tua firma su
www.ottopermillevaldese.org/resoconto/

DOSSIER/Un piccolo gioiello in alta val Chisone: Usseaux A colloquio con la sindaca del piccolo Comune che fa i conti con le difficoltà della montagna ma cerca di mantenere i servizi essenziali



Il municipio - foto Sara E. Tourn

Un presidio di bellezza

Sara E. Tourn

«Usseaux nel cuore» è la lista civica che l'ha portata nel giugno 2024 a diventare la prima sindaca, ma è anche la sintesi del sentimento che anima Cristina Cappelletti, torinese di origine, arrivata qui un po' per caso da turista, anni fa, e già impegnata nell'amministrazione come assessora (2009-2014) e in minoranza (2019-2024). La "squadra" che amministra questo piccolo Comune della val Chisone è quasi tutta al femminile e "del posto", aspetto non scontato, su cui punta molto. Le difficoltà infatti, ci spiega, «non sono tanto economiche (abbiamo delle buone entrate e le amministrazioni hanno sempre avuto una gestione "sana"), ma burocratiche, nel reperire il personale». Un intento è dare il più possibile lavoro agli abitanti del posto, un valore aggiunto anche nel mantenere vivo il paese, e di fatto gli impiegati attuali abitano in loco, e anche i servizi esterni, come lo sgombero neve e lo scuolabus, sono gestiti da persone o ditte locali.

Il Comune, la cui economia si concentra sull'allevamento e la produzione di formaggi (il rinomato *plaisentif* è nato proprio a Balboutet), la ristorazione e la lavorazione del legname, ha anche una notevole risonanza turistica. È presente infatti in diversi circuiti, ricorda la sindaca: dal 2009 è uno dei "borghi più belli d'Italia", ma è anche tra i "Borghi sostenibili", "Bandiera arancione" e "Bandiera verde" di Legambiente; dal 2010 partecipa al concorso dei "Comuni fioriti", vincendo a livello europeo (medaglia d'argento) e mondiale (oro).

«Quella dei "borghi più belli d'Italia" è una bella associazione – ricorda Cappelletti –, due anni fa abbiamo costituito la realtà regionale (20 Comuni del Piemonte e 3 della Valle d'Aosta)», di cui è vicepresidente, insieme al sindaco di Cella Monte, mentre il presidente è l'ex coordinatore regionale, oggi consigliere a Pontechianale: «Questo consente di poter accedere più facilmente a finanziamenti e bandi».

«Se non c'è gente, vengono meno i servizi»: la sindaca di Usseaux e la scommessa di un Comune che vive di turismo ma vuole restare un paese

Prima ancora però, per iniziativa del sindaco di allora, con la creazione dei "borghi alpini" si era data una caratterizzazione per rendere il Comune riconoscibile rispetto ai paesi vicini, Fenestrelle, Pragelato. Ognuno dei suoi cinque borghi (Usseaux, Laux, Balboutet, Pourrières, Fraisse) ha la sua tipicità: murales e meridiane, fontane, mulini e forni, lavorazione del legno, interessanti eredità storiche (la battaglia dell'Assietta, i rapporti tra cattolici e valdesi): «La bellezza della natura e dei borghi, la ristrutturazione in pietra e legno e l'accuratezza delle costruzioni ci differenza dagli altri ed è il nostro valore aggiunto», ricorda ancora la sindaca.

Il turismo è un aspetto molto positivo anche se, ammette, «a volte in luglio e agosto abbiamo problemi di *overtourism*: l'Italia è il paese più bello del mondo, mi piace viaggiare, ma l'effetto "wow" è difficile da trovare in ogni angolo come qui… La collaborazione di tutti è da sempre molto importante, e si fa un grande lavoro tutti insieme, dall'amministrazione, alle associazioni al semplice cittadino che cura il suo balcone o raccoglie la cartaccia per terra. L'idea è che se trovi pulito, lasci pulito…».

Il turismo porta non solo ricchezza economica, ma fa sì che questi paesi rimangano vivi: «Anche se magari in estate si fatica a trovare posto al ristorante, si porta pazienza: in fondo sono solo due mesi, e se ne beneficia tutto l'anno». A differenza di altri Comuni montani, qui non c'è stato l'"effetto Covid" con l'aumento di residenti soprattutto dalla città, anche se il Comune cerca di stimolare la presenza di persone che abitino il più stabilmente possibile, mantenendo i servizi essenziali (come lo scuolabus gratuito) e con dei bonus: «Per esempio diamo un contributo alle famiglie fino a 200 euro per l'abbonamento a varie attività sportive, ma siamo ben lontani dai servizi offerti da una città; vivere in montagna non è per tutti, ci si deve abituare e non tutti i lavori possono essere fatti in *smartworking*… purtroppo se non c'è gente vengono meno i servizi, e se non ci sono i servizi la gente se ne va…». Per ora si resiste: tutti i borghi sono abitati tutto l'anno, anche da poche persone, e il pulmino fa tappa in tutti, raccogliendo bambini dalle materne alle medie per portarli a Fenestrelle, dove "resiste" una pluriclasse (elementari e medie): se chiudesse dovrebbero andare fino a Sestriere o Perosa… «come Comuni limitrofi cerchiamo di tenerle aperte, perché sono un presidio per la vita dei nostri paesi. Una volta che si chiude, non si riapre più…».

DOSSIER/Un piccolo gioiello in alta val Chisone: Usseaux Fiori e murales rendono il borgo montano unico nel suo genere, con una forte vocazione turistica grazie alle sue peculiarità



La leggenda del lago di Laux

A 1.381 metri, accanto a Usseaux, il lago di Laux è un piccolo specchio d'acqua dal verde intenso, circondato da boschi di abeti e larici, amato da turisti e residenti. Eppure, una leggenda locale racconta che quelle acque non sono sempre state lì: al loro posto, si stendeva il campo di un contadino laborioso e ostinato, che non si concedeva riposo nemmeno nel giorno del Signore. Una mattina, mentre le campane chiamavano i fedeli a Messa, era al lavoro con l'aratro. Alcuni compaesani lo invitarono a raggiungerli in chiesa, convinti che avesse perso la cognizione dell'ora, ma lui rispose, infastidito, di non avere tempo: avrebbe arato anche se il campo fosse sprofondato.

Gli altri scossero il capo e proseguirono. Quando, a Messa finita, ripassarono di lì, il campo era scomparso, e con lui il contadino e l'aratro: restava solo uno specchio d'acqua, immobile e silenzioso. Si dice che, dalla cima della Rocca del Lago, la parete che cade a strapiombo sull'acqua, si possa ancora scorgere, sul fondale, l'aratro del superbo contadino.



Usseaux, comune fiorito

Non si può che rimanere a bocca aperta davanti ai veri e propri "quadri a cielo aperto" che il borgo storico del comune di Usseaux regala a visitatori e visitatrici dalla primavera in avanti.

Angoli fioriti a ogni incrocio delle strette stradine lastricate, piante e fiori colorati che scendono a cascata dai balconi in legno delle case in stile alpino, che sbucano dalle fioriere e dai muretti in pietra. Piante di gerani, surfinie e petunie ricadenti, lavande, aquilegie, campanule, eriche e callune.

Usseaux è riconosciuto come "comune fiorito", oltre a essere uno dei "borghi più belli d'Italia" e certamente i due ambiti viaggiano a braccetto. Il Comune ha ottenuto il massimo riconoscimento di 4 fiori (il "Marchio di qualità dell'ambiente di vita" assegnato dal circuito nazionale dei Comuni fioriti), posizionandosi tra le eccellenze del Piemonte. Al Meeting Nazionale Comuni fioriti 2025, il Piemonte si è confermato leader assoluto in Italia, con 25 Comuni che hanno rinnovato il marchio tra cui, nel Pinerolese, anche Fenestrelle, Pinasca e Pomaretto.



Illustrare un borgo: i murales di Usseaux

Scene di vita contadina, antichi mestieri, paesaggi alpini, animali di montagna e illustrazioni fiabesche: sono questi i soggetti che animano i caratteristici murales di Usseaux. Le vie dell'antica borgata ospitano circa 40 dipinti a muro, ma il conteggio supera il centinaio se si considerano anche i numerosi sportellini e le lose decorate. Sebbene oggi rappresentino il vero tratto distintivo del borgo, queste opere hanno una storia recente. La tradizione è nata negli anni '80 del Novecento, ulteriormente poi arricchita quando il pittore Piero Figus scelse Usseaux per insegnare la pittura murale ai suoi allievi. Da allora, l'iniziativa si è diffusa rapidamente grazie al contributo di diversi artisti, tra cui spiccano le pittrici Rita Conti, Luisa Diaz Chamorro e Melissa Abate Daga, attuale presidente della Pro loco. A finanziare le opere sono stati sia il Comune, per quanto riguarda gli edifici pubblici, sia i singoli proprietari per le abitazioni private.

Pagina a cura di RBE

DOSSIER/Un piccolo gioiello in alta val Chisone: Usseaux Unico Comune della zona che può fregiarsi del "marchio" di qualità; ma c'è anche spazio per la cultura con il conosciuto Convegno storico

Uno dei "Borghi più belli d'Italia"

Daniela Grill

Sono 382 (alla data di settembre 2026) i piccoli centri abitati italiani che hanno ottenuto il riconoscimento di "Borghi più belli d'Italia" da parte dell'associazione omonima, attiva dal 2002 all'interno della Consulta del Turismo dell'Anci con lo scopo di valorizzare e promuovere il grande patrimonio di storia, arte, cultura e paesaggi dei comuni italiani.

Per entrare a far parte di questo circuito, il comune che presenta domanda deve rispettare specifici requisiti demografici e qualitativi, a esempio non superare i 2.000 abitanti e avere il 70% degli edifici storici risalente alla prima metà del 1900.

Viene anche valutato l'interesse storico, artistico e culturale del Comune, la qualità urbanistica e architettonica, come l'armonia degli spazi, il buon inserimento con l'ambiente circostante, i materiali, i colori e il decoro degli edifici. Nel momento della valutazione della richiesta, infine, si tiene conto delle prospettive delle politiche locali: il comune deve dimostrare di avere obiettivi di sviluppo, valorizzazione e promozione del suo territorio. Se il borgo risponde a tutti i parametri della "Carta di Qualità", viene ammesso ufficialmente nell'associazione.

Il comune di Usseaux è entrato a far parte de "I Borghi più Belli d'Italia" nel 2009, incoraggiato anche dai buoni rapporti con l'amministrazione comunale del comune di Ostana (alta val Po, nel cuneese) che aveva avviato la stessa richiesta.

Elvio Rostagno, sindaco di Usseaux dal 2009 al 2014, ricorda che «il cammino fu intrapreso dal mio predecessore, Adriano Sgarbanti (sindaco dal 1999 al 2009). L'inserimento nella rete dei "Borghi più belli d'Italia" ha portato benefici al territorio, non solo perché "obbliga" a tenere un certo tenore di qualità, ma anche perché c'è un'ampia promozione a livello turistico: il Comune viene messo in evidenza su canali nazionali, portando un flusso turistico non sempre facile da intercettare. Mascherare i cassonetti, dipingere le cassette esterne, realizzare i murales sono piccoli accorgimenti che ci hanno permesso negli anni di aumentare la qualità, elementi che hanno contribuito a mantenere l'accreditamento, che non è permanente, ma periodicamente verificato e rinnovato dall'Associazione nazionale».

In un piccolo comune montano come Usseaux la scommessa è quella di riuscire a garantire servizi alla collettività non solo nei periodi con maggiore flusso turistico: trasporti, servizio scolastico, beni di prima necessità devono essere garantiti per tutto l'anno, per fare in modo che questi borghi siano vivi e abitati.







Convegno del Laux

Il Convegno del Laux è un tradizionale appuntamento culturale con taglio ecumenico, che promuove il dialogo e il confronto tra la comunità cattolica e quella valdese andando anche a riscoprire la storia locale e l'evoluzione, non sempre pacifica, della convivenza delle fedi sui territori dell'alta val Chisone. L'appuntamento è a cadenza annuale, ogni primo fine settimana di agosto e solitamente si tiene al borgo del Laux.

Ogni anno viene scelto un tema differente e viene approfondita la storia locale, religiosa, sociale ed economica delle valli alpine (val Chisone, Pragelato e dintorni), spaziando dal Medioevo all'età moderna. Negli anni sono stati esplorati argomenti come la stregoneria sulle Alpi Cozie, il valdismo alpino all'epoca delle crociate, il sistema scolastico in val Chisone, le migrazioni storiche dalle Valli. L'edizione dell'estate 2026 è stata la XXII ed è stata dedicata a vita quotidiana, devianza e giustizia nel tardo medioevo.

I convegni sono organizzati da Società di Studi valdesi, Centro Studi e Ricerche sul Cattolicesimo della Diocesi di Pinerolo, Associazione culturale "La Valaddo" e comune di Usseaux.

Gli atti e i contributi dei convegni vengono raccolti, pubblicati e archiviati all'interno della Collana di studi storici Convegni del Laux (LAReditore).

Il formaggio delle viole

I territori della val Chisone sono storicamente votati all'allevamento e alla pastorizia, soprattutto nella zona di Pian dell'Alpe, sui 1900 metri di quota, lungo la strada dell'Assietta (Alpe Assietta) e in frazione Balboutet (pascolo di Cherogne).

Non è quindi strano che le produzioni lattiero-casearie rappresentino un'eccellenza della tradizione alpina locale. Molti sono i caseifici d'alpeggio e ad alta quota, e la varietà di prodotti spazia dalla toma d'alpeggio al *seirass del Fèn*, a tomini, più o meno aromatizzati fino a ricotte, burro, panna, yogurt.

Il prodotto caseario più celebre di Usseaux e dell'alta val Chisone è però il "formaggio delle viole", il *plaisentif*: un formaggio a pasta semidura, realizzato con il latte vaccino del periodo estivo, dei mesi di giugno e luglio, quando le viole in fiore diventano parte del nutrimento delle mucche in alpeggio e conferiscono alla pasta una componente aromatica particolare e unica.

Le produzioni casearie si possono acquistare in vendita diretta, sia localmente nei caseifici d'alpeggio in alta quota durante il periodo estivo sia nei punti vendita di fondovalle nel periodo invernale, tra Perosa Argentina, Villar Perosa e Pinerolo.

Sulle strade di Usseaux

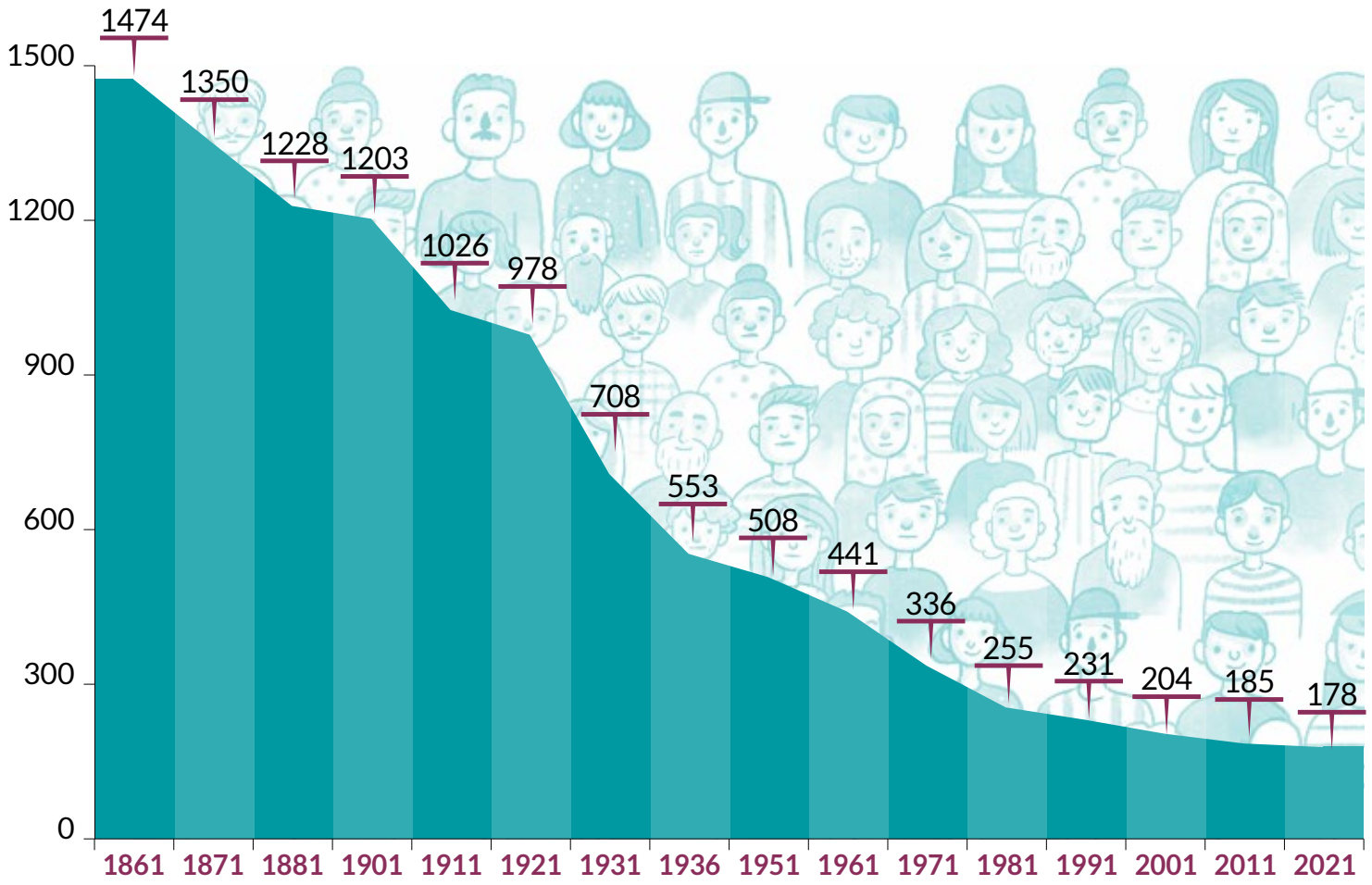
Sulle mappe dei motociclisti (fuoristrada) di mezza Europa, la strada dell'Assietta è circondata in rosso. Un'attrazione turistica che si sviluppa per molti chilometri anche nel territorio del Comune di Usseaux e che ogni anno richiama migliaia di appassionati. Strade bianche che salgono in quota, figlie delle fortificazioni e delle guerre che si sono combattute fra gli eserciti di mezza Europa (e dove è nato il famoso detto che contraddistingue i piemontesi: *"bugia nen"*) oggi sono un crocevia di popoli che amano la montagna. Certo, si sono dovute instaurare alcune regole di convivenza fra motorizzati e no. Mercoledì e sabato sono giornate in cui il traffico dei veicoli a motore è vietato e la strada, gli oltre 35 chilometri di sterrato sono a completo ed esclusivo utilizzo di pedoni e ciclisti. Proprio il ciclismo dà lustro al territorio di Usseaux su cui ricade il Colle delle Finestre. Salita dal lato di Meana, in val di Susa, il passaggio al colle è diventato ormai uno dei valichi più emblematici del ciclismo di alto livello: Giro d'Italia (maschile e femminile) più volte, il *Tour de l'Avenir* (il *Tour de France* dei giovani) e lo stesso *Tour* è in predicato di passare alle "Finestre". Da non dimenticare il parco Orsiera-Rocciavrè che si estende fin nel territorio di Usseaux.

Usseaux in cifre

Come si è trasformato il paese?



POPOLAZIONE



Età media 51,2 anni

In linea con gli anni precedenti

CITTADINI STRANIERI

2004	3
2005	3
2006	2
2007	2
2008	4
2009	4
2010	3
2011	7
2012	7
2013	4
2014	2
2015	2
2016	2
2017	2
2018	3
2019	3
2020	3
2021	5
2022	4
2023	3
2024	3
2025	3

EDUCAZIONE







	Analfabetismo	Adulti con licenza media	Adulti con titolo di studio superiore	Giovani con istruzione universitaria	Laureati e diplomati
1991	-	43,3 %	100 %	0 %	12,5 %
2001	-	51,2 %	100 %	0 %	33,1 %
2011	-	52,7 %	100 %	28,6 %	39,3 %

LAVORO

	Tasso di disoccupazione	Agricoltura	Industria	Commercio	Turismo, cultura, altre attività
1991	18 %	20,7 %	30,5 %	23,2 %	25,6 %
2001	9,3 %	19,3 %	33 %	31,8 %	15,9 %
2011	12,4 %	16,7 %	30,8 %	24,4 %	28,2 %



USSEAUX

Infografica: Leonora Camusso; raccolta dati: Francesco Piperis

Fonte Dati: Istat
Non sono disponibili dati comunali riguardo al lavoro oltre il 2011. Quelli relativi all'educazione sono stilati in forma diversa rispetto agli anni precedenti, rendendo complesso il confronto in tabella.

I gravi disservizi lungo la linea ferroviaria che collega la città di Torino a Pinerolo (e anche le alte valli) sono ormai cronici e i lavori effettuati non sembrano aver migliorato una situazione che in alcune fasce orarie è davvero esasperante per i pendolari



Ritardi e rassegnazione

Samuele Revel

44 ore all'anno in media per i piemontesi che lavorano su Torino. Tempi che si raddoppiano per chi arriva, 12 minuti all'andata, 12 al ritorno. Questo il tempo che perde in media un pendolare della provincia che si sposta per lavoro verso e dal capoluogo torinese. Per cantieri e code lungo le varie arterie. Chi abita in città o entro i 50 km è avvantaggiato, meno chi deve spostarsi per più di 50 km. Numeri che ormai fanno parte del nostro quotidiano, purtroppo.

E allora perché non prendere i mezzi pubblici? Il treno in particolare, poco inquinante, economico e sicuro. Il motivo per cui questa scelta non risulta essere felice lo vedete nell'infografica qui a fianco. Ritardi all'ordine del giorno, cancellazioni… tutte situazioni che non invogliano più il pendolare o lo studente a spostarsi con il ferro perché «si sa quando si parte (più o meno), ma non si sa quando si arriva». Anni di battaglie, di promesse, di lavori lungo la linea che porta drammaticamente una delle maglie nere a livello nazionale… Da anni la consigliera regionale Pd Monica Canalis monitora la situazione. «Sempre peggio, purtroppo. Riceviamo quotidianamente dai pendolari segnalazioni di ritardi, soppressioni e disservizi lungo la Sfm2 Chivasso-Pinerolo. Ed emerge anche una forte rassegnazione per i pendolari e i viaggiatori che ogni giorno arrivano in ritardo a scuola, al lavoro, o per visite mediche (senza dimenticare chi si sposta per viaggiare e decide di usare il treno…). Come consiglieri abbiamo più volte incontrato Rfi e Trenitalia per segnalare la lunga serie di disservizi e abbiamo fatto diversi accessi agli atti ma la situazione non sembra essere migliorata. Anzi».

Strano, e di difficile comprensione perché la tratta è stata interessata nelle ultime due estati da importanti interventi di ammodernamento che hanno comportato la completa chiusura per diversi mesi, dirottando il traffico sui bus sostitutivi (che, duole dirlo, a quanto pare hanno funzionato meglio). «I problemi più grandi sono nelle fasce orarie con maggior frequentazione – continua Canalis –; ed è un peccato perché la linea è molto frequentata, ha un grande bacino di utenza che inizia con le alte valli, passando per Pinerolo fino ad arrivare alla cintura di Torino con Moncalieri e Nichelino che da sole raggiungono i 100.000 abitanti». Ma a livello regionale, confrontandosi anche con le sue colleghe e i suoi colleghi di Consiglio, ci sono situazioni simili? «Assolutamente no, ci sono altre criticità, a esempio nel Biellese, ma non ai livelli della Sfm2; questa è di gran lunga la linea peggiore, e non è un ragionamento politico ma oggettivo. I dati dicono questo».

I pendolari della provincia perdono in media 24 minuti al giorno per raggiungere Torino, tra cantieri e code. Il treno potrebbe essere l'alternativa, ma la linea Sfm2 Chivasso-Pinerolo resta una delle peggiori d'Italia per ritardi e soppressioni, nonostante i lavori di ammodernamento delle ultime estati. La consigliera regionale Pd Monica Canalis chiede di applicare le penali e di trattare direttamente con il ministro Salvini, e propone una battaglia comune con le consigliere di Fratelli d'Italia del territorio.

Quale futuro si prospetta per la Chivasso-Pinerolo? «La nuova gara del trasporto su gomma piemontese dei prossimi mesi vede un ridimensionamento, una contrazione di questa mobilità puntando maggiormente sul treno. In linea teorica è un ragionamento giusto, che segue le direttive europee. Ma poi nella realtà il rischio è di avere dei territori con meno possibilità di spostamento per le fasce più deboli e un treno che funziona a singhiozzo».

E quali strumenti abbiamo per cercare di migliorare la situazione? «Le penali. La Regione deve far valere i contratti in essere e le relative penali; ma questo non basta: è necessario salire di livello e negoziare direttamente con il ministro del Trasporti Salvini. Il tema non è politico e l'attuale amministrazione regionale ha più volte sottolineato in varie sedi la difficoltà di questo comparto, le gravità dei problemi non sono mai state minimizzate ma è arrivato il momento di fare un ulteriore salto nelle pressioni politiche. Perché i disservizi toccano tutti i cittadini. Per questo motivo sono disponibile a iniziare con le altre consigliere del territorio di Fratelli d'Italia, Marina Bordese e Alessandra Binzoni una battaglia per migliorare questo servizio pubblico fondamentale».

Chivasso-Pinerolo

fra ritardi, cancellazioni e qualche treno in anticipo

Grazie al sito www.viaggiatreno.it di Trenitalia è possibile monitorare i convogli sulla rete italiana. Lo abbiamo fatto per quattro giorni a ottobre per fotografare lo stato dell'arte. Il quadro che emerge è in "rosso" per la maggior parte dei viaggi con anche quattro soppressioni.



NUMERO TRENO	14 OTTOBRE minuti di ritardo	16 OTTOBRE minuti di ritardo	19 OTTOBRE minuti di ritardo	20 OTTOBRE minuti di ritardo
26252	1	-1	6	3
26320	7	2	8	3
26254	-2	1	8	-4
26322	-1	8	8	10
26256	✕	10	7	6
26324	-4	-1	5	3
26258	-1	-2	8	6
26260	18	0	3	3
26262	8	5	3	-1
26264	-2	0	3	4
26266	2	-2	41	-2
26330	✕	-2	8	4
26268	3	1	2	8
26270	-2	0	2	6
26272	1	2	0	12
26274	0	5	7	16
26276	-4	1	5	✕
26338	5	5	1	19
26278	7	-1	5	11
26280	3	1	12	7
26282	-2	-1	-1	-1
26284	8	-5	1	9



NUMERO TRENO	14 OTTOBRE minuti di ritardo	16 OTTOBRE minuti di ritardo	19 OTTOBRE minuti di ritardo	20 OTTOBRE minuti di ritardo
26252	-6	-4	-6	-5
26320	-4	6	4	1
26254	12	6	5	4
26322	2	8	-2	0
26256	5	-2	9	4
26324	-2	6	3	6
26258	3	1	5	2
26260	5	1	5	-6
26262	6	5	2	2
26264	2	0	1	2
26266	7	0	-1	2
26330	10	-6	1	-5
26268	3	3	1	4
26270	4	-4	4	35
26272	-1	-6	1	3
26274	1	2	-7	11
26276	-3	1	10	2
26338	5	-4	0	7
26278	6	5	6	19
26280	4	1	2	✕
26282	-2	-5	1	6
26284	1	-1	4	4

Infografica: Leonora Camusso; raccolta dati: Samuele Revel

SPORT Gli impianti sportivi di Luserna San Giovanni; un'eccellenza del territorio che va rilanciata con importati interventi innovativi per permettere a tutti e tutte di praticare le attività al meglio

Piscina, cantiere in vista Palestra, una nuova struttura all'orizzonte

Matteo Chiarenza

Prende forma, passo dopo passo, la cittadella sportiva del futuro a Luserna San Giovanni. In attesa che partano i lavori per la piscina comunale, lo scorso 22 settembre il sindaco Duilio Canale ha presentato alla minoranza e alla stampa il progetto di fattibilità tecnico-economica per il rifacimento della vicina palestra. All'incontro erano presenti anche il consigliere con delega allo sport Davide Meggiolaro, il responsabile dell'area tecnica comunale Davide Benedetto e l'architetto Massimo Clara.

Lo studio rappresenta il tassello fondamentale per permettere al Comune di partecipare ai bandi di finanziamento sovracomunali, necessari a coprire un investimento complessivo che si aggira intorno ai 2 milioni di euro. La nuova palestra sarà più grande di circa un terzo rispetto a quella attuale. La struttura sarà idonea sia per le attività scolastiche sia per gli allenamenti di varie discipline, tra cui pallacanestro, pallavolo, calcetto e pallamano. «L'idea alla base del progetto è quella di dotare non solo Luserna San Giovanni, ma l'intero Pinerolese, di una struttura moderna e al passo con i tempi, pensata sia per le scuole sia per le società sportive – spiega il consigliere Meggiolaro –. Siamo molto soddisfatti del lavoro svolto: siamo riusciti ad ampliare lo spazio di gioco ottimizzando le volumetrie, senza un impatto ambientale significativo e occupando quasi la stessa superficie dell'impianto attuale».

Nel frattempo, sembra delinearsi un orizzonte temporale certo anche per il cantiere della nuova piscina comunale. Il percorso finora è stato a ostacoli: prima il vertiginoso aumento dei costi, in parte ammortizzato da un contributo del Gse (Gestore dei Servizi energetici) grazie all'installazione di pannelli solari che renderanno la struttura quasi del tutto autosufficiente, e poi il ricorso al Tar presentato dalla società inizialmente vincitrice del bando per il progetto esecutivo, poi esclusa per la mancanza dei requisiti di progettazione Bim (*Building Information Modeling*).

Dopo la sentenza del tribunale che ha dato ragione al Comune, la macchina amministrativa può finalmente ripartire. «A breve approveremo il progetto esecutivo in Consiglio comunale – precisa Meggiolaro –, così a inizio 2027 l'Ufficio tecnico potrà bandire la gara d'appalto. L'obiettivo è far partire i lavori al termine dell'anno scolastico in corso. I tempi di realizzazione stimati sono di circa un anno e mezzo: contiamo di inaugurare la nuova piscina all'inizio del 2029».

Con il *restyling* del campo da calcio (manto erboso e illuminazione) già completato, l'unico tassello escluso da questa grande opera di riqualificazione resta la vecchia pista di atletica. «Avendo dovuto mettere mano agli impianti cittadini, abbiamo dato la priorità alle strutture più utilizzate – conclude il consigliere –. Quello della pista d'atletica rimane un obiettivo futuro. Parliamo però di un investimento davvero importante, perché oltre a sostituire la superficie usurata bisognerebbe rifare completamente il fondo, un intervento molto più profondo rispetto a quello realizzato, a esempio, a Pinerolo».

Chiotti, il tempio rinnovato

Piervaldo Rostan

Le valli valdesi hanno storicamente rappresentato se stesse anche con una rete di edifici davvero imponente; non necessariamente grandi, ma diffuse. Le scuole certo ma anche tanti locali di culto, templi,cappelle.

Un unicum per certi versi è rappresentato dalla chiesa di Perrero, da tempo unita a Maniglia, che ospita diversi edifici di culto: oltre al tempio di Perrero, troviamo anche la cappella di Combagarino, il tempio di Villasecca e quello di Chiotti.

E proprio quest'ultimo sarà al centro della giornata del 22 novembre con l'inaugurazione dell'edificio completamente restaurato.

Ci sarà naturalmente il culto alle 10,30, seguito da un'agape fraterna; nel pomeriggio alle 14,30 interventi e illustrazione dei lavori svolti.

Alle 17,30 un concerto dell'Ensemble Archi vivi coordinato dal M° Enrico Groppo; in in programma musiche di Bach e Vivaldi eseguite anche con l'harmonium a sua volta restaurato.

In realtà i lavori non si sono limitati al solo tempio; «Si tratta di un vero e proprio complesso edilizio – spiega Sergio Griglio, membro del Concistoro e che ha seguito passo passo il progetto e i lavori –: qui si intrecciava la vita ecclesiastica e quella civile, locali ad uso della comunità ma anche le scuole e spazi per i maestri, fino alla costruzione della nuova scuola ad inizio anni '70».

I lavori sono stati molteplici su un edificio che venne realizzato nel 1882.

«Data l'anzianità del complesso si è intervenuti su più aspetti, a cominciare dall'impianto elettrico totalmente rifatto, fino agli arredi interni; facciate, banchi e i portoni hanno avuto un bel restauro. Un aspetto molto rilevante ha riguardato gli interventi a sostegno dei diversamente abili: rifatti i servizi e gli accessi» spiega Griglio.

Va per altro considerato che l'intero complesso risulta sotto la tutela dei Beni architettonici e pertanto ogni passaggio e intervento è stato oggetto di un complesso confronto per affrontare questa realtà.

«Fin dall'inizio abbiamo dovuto operare partendo dalle caratteristiche storiche del complesso degli edifici e gli stessi interventi abbiamo dovuto affidarli a ditte specializzate iscritte in un apposito albo – aggiunge Sergio Griglio –. Determinanti sono stati i fondi dell'Otto per Mille. Il progetto di 191.000 euro è stato sostenuto in questo modo con l'aggiunta di una piccola quota della chiesa locale. Ma il sostegno non si è limitato a quello economico: l'ufficio tecnico della Tavola valdese ci è stato accanto in ogni passaggio».

Non resta che aspettare domenica 22 novembre per scoprire i lavori e la funzionalità di un complesso di edifici rimesso a nuovo.



La particolare storia di una donna partigiana che ha vissuto la sua vita dopo la guerra lontana dalle Valli, ad Avola, in Sicilia, ricoprendo insieme al marito, ruoli politici; oggi la sezione Anpi di Avola porta il nome di Ida Peyrot D'Agata

Donne della Resistenza

Ida Regina Peyrot

«Caro compagno, potrei scrivere un libro di tutto quello che abbiamo passato dal '43 al '45 Siamo stati parecchi anni senza tornare in Piemonte e nessuno ci ha mai cercati». Così la partigiana Ida Regina Peyrot scriveva a un amico negli anni Ottanta. Su quelle pagine, le parole malinconiche danno voce alle partigiane e ai partigiani rimasti ancora oggi nell'ombra. Sono frasi che ci interpellano direttamente, spingendoci a proseguire la ricerca e lo studio di quell'eroico periodo storico affinché nulla cada nell'oblio.

Ida nasce a Bovile nel 1916 da una famiglia valdese. A 18 anni si trasferisce a Torino dove conosce Franco, studente d'ingegneria di famiglia socialista proveniente da Avola che, una volta ottenuta la laurea, troverà lavoro presso la Fiat e poi all'ANFIA. Allo scoppio della guerra, Franco viene richiamato e mandato in Croazia. Ida rimane sola e con una bimba piccola. Decide quindi di trasferirsi in un primo tempo in Sicilia presso la famiglia del marito, ma in seguito tornerà in Piemonte per curare il secondo figlio cagionevole di salute e si stabilirà a Perosa Argentina, dove Franco la raggiungerà dopo l'8 settembre.

Franco e Ida iniziano così la loro attività clandestina. Di quel periodo, Ida ricorda: «Mio marito ha fatto per tutta la durata della Resistenza la staffetta da Torino a Perosa Argentina (...) È stato quell'uomo coraggioso che ha, con l'aiuto di due compagni, disinnescato le mine che i tedeschi avevano preparato prima di scappare per distruggere le fabbriche e il paese di Perosa Argentina. Nessuno l'ha mai ricordato. Io ho fatto la Resistenza portando in montagna documenti che mio marito mi consegnava. Il mio nome non è mai comparso perché avevamo due bambini e temevamo che i tedeschi approfittassero di loro per farmi parlare». Ida giustificava i suoi viaggi in val Germanasca come visite alla mamma: si caricava di gerle che il figlio Gaetano ricorda piene di ogni cosa, a volte anche nastri per le mitragliatrici. Matilde Gay, sorella del partigiano Enrico, ricorda l'attività dei due coniugi nei suoi diari, chiamando Franco "il suo postino clandestino".

La casa di Perosa è vicina a un albergo frequentato dai tedeschi e diventa troppo esposta a occhi indiscreti. La famiglia decide quindi di trasferirsi presso i cugini nella borgata Rei di Pomaretto, dove già il pastore Mathieu e altre famiglie si erano rifugiate. La quotidianità di quei giorni è spesso interrotta da attività clandestine: le fonti orali raccontano come un giorno arrivarono in borgata due partigiani feriti, di nome Quairöl e Coudogne, che Ida di nascosto accolse e curò.

Qualche mese dopo la Liberazione i coniugi, forse troppo soli, decidono di tornare per sempre ad Avola, dove tutti conosceranno Ida come Regina, lo stesso nome con cui l'ha sempre chiamata il marito: era forse il suo nome di battaglia? Scrivendo a un dirigente della Cgil che le aveva conferito una medaglia, si firmava "Compagna Ida Peyrot vedova D'Agata, conosciuta dai compagni con il mio secondo nome Regina".

In Sicilia si dedicano all'attività politica per costruire una società migliore e celebrano la riconquistata libertà chiamando il loro terzo figlio Libero. Franco diventa sindaco di Avola, mentre Regina consigliera comunale, unica donna in lista. Si iscrive all'UDI (Unione donne italiane), diventandone dirigente attiva e riuscendo a far iscrivere più di 300 donne. Nel 1968 alle elezioni provinciali entra nelle liste del Pci per la provincia di Siracusa, conducendo la battaglia elettorale col compagno Pompeo Colajanni, il nostro *Comandante Barbato* attivo a Bagnolo, anch'egli iscritto nelle liste del Pci per la provincia di Enna. Per tutta la vita Regina si dedicherà a promuovere il riscatto sociale delle donne di Avola. Iscritta all'Anpi, ne sarà membro attivo sino alla sua morte, avvenuta nel 2004.

Nel 2011 l'Anpi di Avola le ha dedicato la propria sezione.

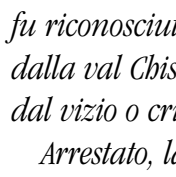
LA RUBRICA...
Proseguiamo il nostro intervento sulle donne partigiane che hanno avuto meno visibilità, senza un ordine particolare né alfabetico né tanto meno di importanza. Riportiamo alcune informazioni tratte da *Libere sempre. La Resistenza al femminile nelle Valli valdesi*, LAR Editore 2024, di Clara Bounous, che ringraziamo.



Foto archivio ANPI Perosa e Valli

ABITARE I SECOLI

I Valdesi in val Dora



Piercarlo Pazè

Il movimento valdese insediato alla fine del Duecento nella val Chisone di lì, negli anni a seguire, raggiunse le valli del Sangone e del Germanasca e, più tardi, del Pellice e, attraversate le Alpi, alcuni valloni laterali nella val Duran-ce, radicandosi in aree montane dove la repressione interveniva saltuariamente e il nascondimento appariva agevole.

La sua estensione in val Dora, contrastata da controlli polizieschi ed ecclesiastici più attivi, invece restò limitata. Piccoli nuclei si formarono fra i pastori delle frazioni più alte delle comunità di Meana e Mattie per provenienze da Usseaux attraverso il colle delle Finestre e, in un breve periodo, a Cesana. Ma la prima presenza valdese era stata scoperta e registrata nel 1362-1363 a Bardonecchia. Fra gli immigrati attratti dalla possibilità di riempirvi il vuoto demografico che era stato causato dalla grande peste del 1348-1349 e da un altro ritorno pestilenziale c'era Vincenzo Turino, il quale fu riconosciuto, forse per la provenienza dalla val Chisone, quale valdese affetto dal vizio o crimine di pravità eretica.

Arrestato, la sua restrizione nel castello di Bramafam si prolungò lungo sedici mesi nell'attesa che un inquisitore lo giudicasse. Tre volte l'amministratore della castellania e il curato di Bardonecchia si recarono a Torino a invitare l'inquisitore presentandogli lettere di richiesta, ma l'inquisitore non salì in uno spazio dove di altri valdesi non c'era ancora segno e, alla fine, Vincenzo Turino ritornò libero.

È rimasta traccia contabile di quattordici fiorini spesi per la sua custodia e il suo mantenimento carcerari, di sette fiorini di rimborso dei viaggi a Torino dall'inquisitore, di due fiorini e dieci grossi per munire la cella ove era rinchiuso di due serrature e due chiavistelli nuovi e di due corni per bere, uno di legno e l'altro di terracotta.

ABITARE I SECOLI
Pagine di storia nelle valli valdesi
e nel Pinerolese

***Piercarlo Pazé**
magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone

CULTURA Un libro che ci porta a riflettere su una malattia: la fibrosi cistica; a Torre Pellice, alla Galleria Scroppo, è visitabile una mostra di dipinti di Massimo Tosco, artista torinese

Il peso dell'aria

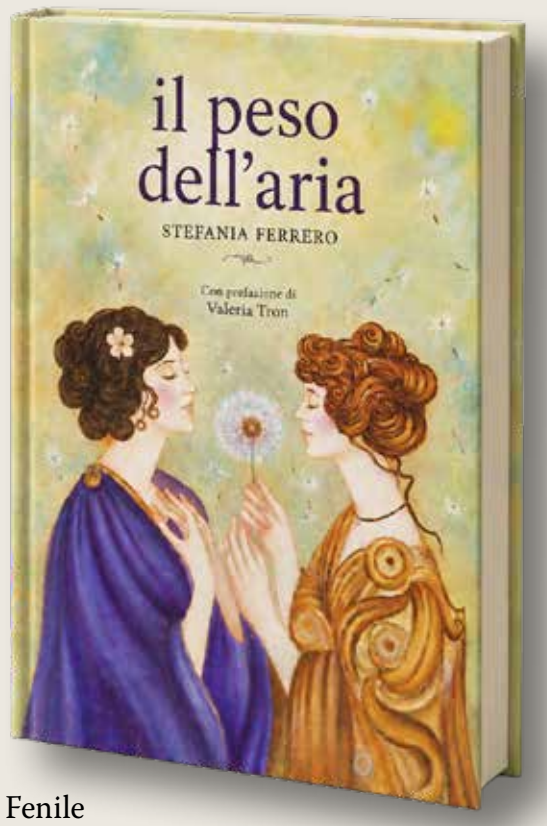
Darianna Tedesco

Per chi vive con la fibrosi cistica, l'aria non è mai scontata: ogni respiro può salvare, ma può anche pesare. Ne parla *Il peso dell'aria*, un libro nato dall'incontro tra Stefania Ferrero, scrittrice, ed Elena Lauro, mamma della piccola Ludovica, una bambina che convive con la fibrosi cistica. Un libro che parla di malattia, di fatica, di sofferenza, ma anche di amore e di speranza, e Stefania lo consegna a lettori e lettrici con delicatezza e cura.

Ho avuto il piacere, insieme a Daniela Grill, di intervistare Stefania ed Elena negli studi di *Rbe*: la loro conoscenza comincia per caso, alla scuola elementare di Campiglione, frequentata dalle figlie delle due donne. Tra le mamme è scattata subito una sintonia fatta di confidenze sempre più profonde. Elena, che da anni organizza iniziative di sensibilizzazione e raccolte fondi con la delegazione di Campiglione della "Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica ETS", ha confidato all'amica un sogno: raccontare la propria storia, perché fosse di conforto a chi affronta la stessa malattia o altre difficoltà.

Così, passeggiando sulla pista ciclabile di Bricherasio, hanno iniziato a lavorare al libro, scritto a quattro mani e a due cuori. Per Stefania non bastava osservare da fuori: bisognava "camminarci dentro", con rispetto, cercando parole accessibili anche ai bambini. Per Elena è stato emozionante e faticoso insieme: rivivere la diagnosi e le prime paure è stato come tornare indietro, ai momenti in cui tutto sembra troppo grande e troppo pesante, ma pagina dopo pagina si è sentita meno sola e il timore di esporsi si è trasformato in speranza.

Valeria Tron, nella dedica da lei curata, ha parlato di "cordata": una salita faticosa, ma che, legati alla stessa corda, pesa meno. La stessa scelta del titolo è evocativa: il peso di ogni respiro, per chi ha la malattia e per chi le sta accanto. Elena spera che le altre famiglie capiscano di non essere sole, in un mondo che chiede perfezione e spinge a nascondersi chi non può raggiungerla. Lo scopo del progetto non si ferma alla narrazione: il ricavato delle vendite sosterrà i progetti di ricerca che Elena e il papà di Ludovica adottano attraverso la fondazione: anche a questo scopo, mercoledì 14 ottobre il volume è stato presentato a Campiglione Fenile e l'intero ricavato è andato alla Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica. Per acquistarlo e per altre informazioni: www.pesodellaria.it.



Stefania Ferrero, *Il peso dell'aria*. Prefazione di Valeria Tron

Massimo Tosco, l'urgenza del colore

Sabina Baral

Massimo Tosco è l'artista al quale la Galleria Civica "Filippo Scroppo" di Torre Pellice sta dedicando una personale intitolata «Il segno ribelle». La mostra, che è stata inaugurata il 26 settembre scorso, sarà visibile fino al 28 novembre. Essa ripercorre ben sessantacinque anni di pittura di Tosco, con opere attualmente custodite in gran parte nel Magazzino delle Arti in via Arnaud 23 a Torre Pellice.



Nato a Torino nel 1945, l'artista dipinge dai primi anni Sessanta e vanta una produzione notevole. La sua prima mostra personale risale al 1968.

I dipinti di Massimo Tosco sono un'esplosione di vitalità, una finestra aperta su un altro mondo, più elementare, più libero e vivo, insomma più autentico. Lo splendore vivido degli smalti, la gestualità densa e marcata fanno di questi dipinti un esempio di grande bellezza. L'urgenza del colore è qualcosa che colpisce il visitatore e che richiama il piacere, l'istinto, la libertà.

Tosco, lusernese, non ha frequentato scuole d'arte ma ha seguito il proprio estro ispirandosi ai maestri del Novecento soprattutto espressionisti, sia figurativi sia astratti. Non sono molte le sue esposizioni pubbliche anche perché l'artista ha sempre preferito lavorare in solitudine tanto che è lui stesso a dichiarare: «Bisogna essere abbastanza umili da non pensare di essere protagonisti anche se, in questo caso, sono contento del riconoscimento che la mia vita dedicata all'arte ha ricevuto».

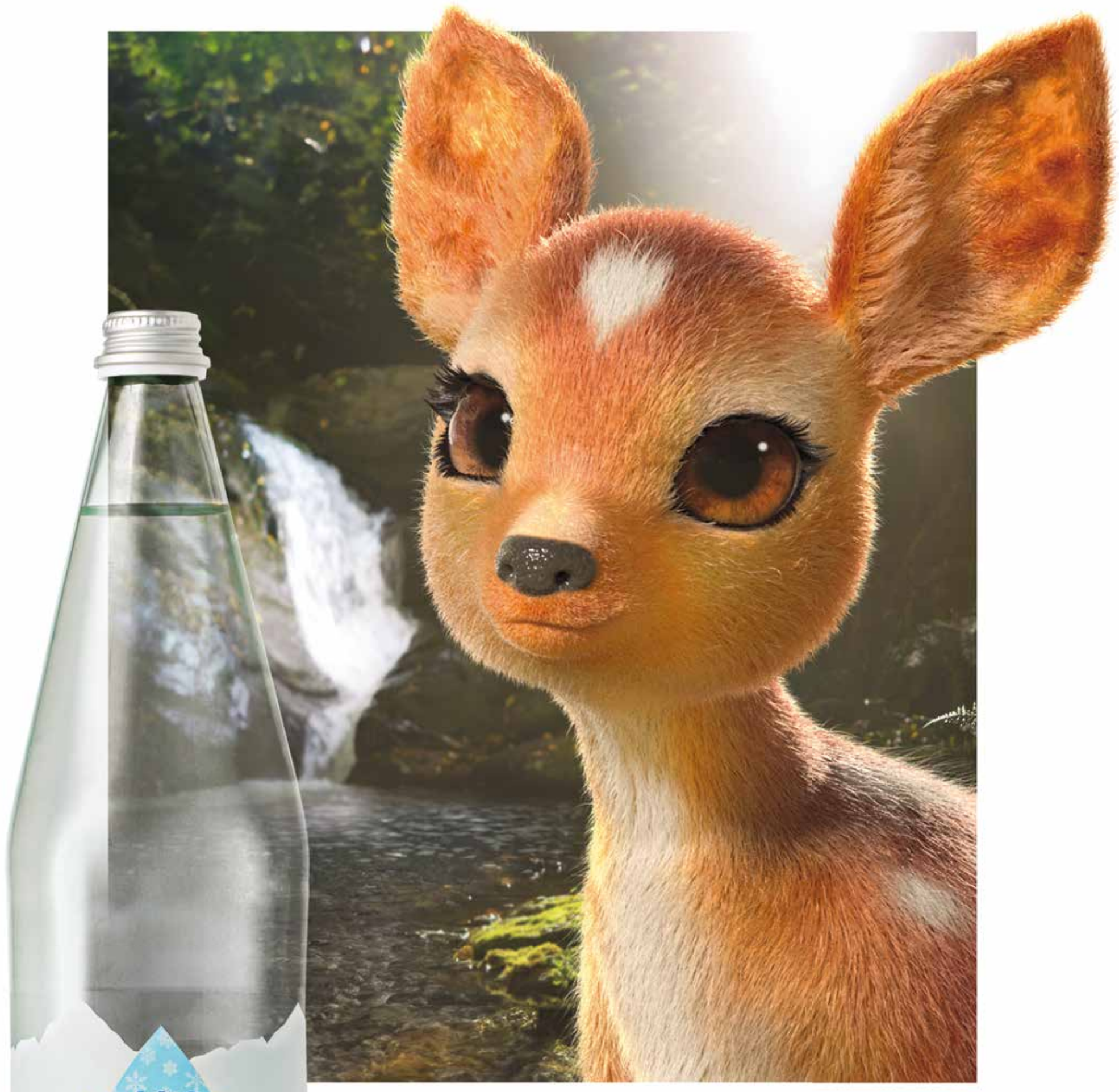
La sua è una pittura che pare pescare dal grande lago dell'inconscio oltre che una cura contro la tristezza che ispira il mondo in cui si vive. La drammaticità dei suoi quadri, infatti, non scivola mai nel nichilismo ma rivela sempre una possibilità di speranza e di riscatto. Una pittura gestuale piuttosto che concettuale, veloce e poco pensata: il pensiero precede, ma cede al gesto nella fase della realizzazione.

«La mia pittura è ricerca – spiega Massimo Tosco – e io dipingo principalmente per capire la pittura. Mi innamoro dei quadri degli altri e dell'arte in generale, allora provo a rifarla reinterpretandola a mio modo. Dipingo ogni giorno, anche durante le festività, utilizzo la carica emotiva del momento per esprimermi sulla tela».

Un artista ispirato dai grandi della pittura come Francis Bacon e Jackson Pollock e che, oltre alla pittura, ama anche cimentarsi con la poesia. «Sia la mia pittura sia la mia poesia – conclude Tosco – sono contraddistinte da un impegno morale perché ci metto un'energia che è volta a produrre cambiamento. La mia arte è un sogno di bellezza che porta con sé una rivoluzione».

La mostra, curata da Luca Motto e Alexandra Wetzel, è aperta tutti i martedì e mercoledì dalle 15.30 alle 18.30 e il venerdì e il sabato dalle 10 alle 13, ingresso libero.

VALMORA
ACQUA MINERALE



ARMANDO TESTA

La fonte della tua natura.

Nel cuore delle Alpi Piemontesi, nel Parco Montano di Rorà certificato PEFC, nasce Valmora, un'acqua leggera ed equilibrata, tesoro prezioso di chi per istinto ricerca la massima purezza.

Nitto ATP FINALS | VALMORA ACQUA MINERALE

GOLD PARTNER

CULTURA Rorà festeggia gli 80 anni dalla sua “nuova” indipendenza; accorpato, come molti altri Comuni, durante il ventennio fascista, nell’immediato dopoguerra ha recuperato la sua autonomia

Auditorium MORE, una lunga jam session



Jacopo Bertuglia
Francesco Piperis

Salire su un palco, attaccare il *jack* a un amplificatore, scambiare uno sguardo di intesa con i compagni e le compagne di improvvisazione. Dal 20 giugno 2026 il palco dell’Auditorium MORE (Medaglie d’oro della Resistenza pinerolese ma, anche, più musica, più cultura e più spazio per le giovani generazioni) una volta al mese ci si incontra su quel palco, in corso Piave 5 a Pinerolo, per suonare, improvvisare, creare musica.

A Pinerolo la musica diventa incontro e, dopo vent’anni di chiusura, MORE è tornato a disposizione della città. Non si tratta solo del recupero di uno spazio, ma anche la possibilità di restituire vita a un luogo attraverso la cultura, la partecipazione e le relazioni.

Si scriveva di j*am session*. Ragazze e ragazzi, musicisti di diverse età ed esperienze, si ritrovano per suonare insieme, a innervare un’idea semplice e potente al tempo stesso: creare un luogo aperto in cui la musica possa essere vissuta come linguaggio comune, occasione di scambio e strumento di crescita. Non un palco riservato a chi è già esperto, né un’esibizione costruita per il pubblico, ma uno spazio musicale per sperimentare e costruire trame sonore attraverso la pratica condivisa. Una chitarra, una batteria, un basso, una tastiera, un sax, una o più voci: sono gli attrezzi utili per una pratica che va oltre la musica.

MORE, come luogo di espressione e aggregazione, vuol dire contribuire alla costruzione di una comunità più partecipata, nella quale ci si possa incontrare al di fuori dei consueti contesti scolastici o familiari. Vuol dire promuovere una cultura accessibile, senza la necessità di grandi risorse.

La musica diventa esperienza collettiva generatrice di fiducia. Uno spazio rimasto chiuso per due decenni torna a essere attraversato da voci, strumenti ed energie nuove. La sua riattivazione può rappresentare un primo passo verso una presenza culturale continuativa, capace di coinvolgere non soltanto chi suona, ma anche chi desidera ascoltare, partecipare o contribuire alla vita del luogo.

Come? Facendo crescere queste occasioni nel tempo, consolidando gli appuntamenti mensili e favorendo la partecipazione di nuovi musicisti. E, perché no, dialogando con altri progetti culturali, laboratori e appuntamenti aperti alla cittadinanza, in modo da trasformare l’Auditorium in un punto di riferimento per la creatività locale.

La prossima *jam session* è fissata per **sabato 7 novembre**, a partire dalle 17: porte aperte a chiunque sia interessato o interessata!

80 anni di Rorà

Claudio Geymonat

Cosa meglio di un diario per raccontarsi, per non perdere il filo della memoria, e magari per immaginare il domani.

80 anni fa, proprio a novembre, il municipio di Rorà riacquistava la sua autonomia, persa per volere fascista nel 1928, aggregato con Regio Decreto al Comune a valle, Luserna San Giovanni.

«Abbiamo voluto cogliere questa ricorrenza per guardarci indietro e raccontare la Rorà di questi decenni», ci racconta la sindaca Claudia Bertinat. Molti sono stati gli stimoli cui attingere: sono state realizzate interviste alle memorie storiche del Paese, sono state raccolte fotografie ed è stato svolto un grande lavoro di ricerca fra gli atti comunali, fra i documenti della chiesa valdese locale e fra gli articoli di giornale.

«Ne è venuto fuori un vero e proprio diario di comunità – prosegue Bertinat, fra le autrici della ricerca insieme a Sara E. Tourn e Giacomo Dotta –. Una comunità di un territorio montano, con i racconti dei lavori della terra, dell’estrazione delle pietre. Persone emigrate e poi magari ritornate, legate a questi spazi». Un piccolo Comune che vede cambiare la propria forma: «Da quando sono sindaca, 7 anni, circa un quarto della popolazione di Rorà è di nuova acquisizione. Questa ricerca è anche per loro, perché possano capire al meglio dove vivono e tramandare a loro volta queste caratteristiche».

Moltissimi gli aneddoti che emergono: l’arrivo della prima corriera, della prima televisione gestita dal Gruppo giovanile valdese, gruppo che lamentava come la popolazione tralasciasse gli studi biblici per giungere giusto in tempo per l’accensione serale dello schermo; la richiesta rivolta al Comune dalla Prefettura a metà anni ’50 di dotarsi di un telefono, e la risposta protocollata che indica come un telefono ci sia già, nella piazza del paese, e che forse è sufficiente quello.

«Emerge sempre un grande slancio verso il futuro, una fiducia verso il domani, la voglia di ricostruire in qualche maniera dopo le macerie del fascismo e della guerra, nonostante le difficoltà di vite povere, nei campi. Un messaggio di tenacia montanara che è un po’ una delle caratteristiche chiave dei rorenghi» chiude la sindaca Bertinat.

Fittissimo il programma della due giorni di festa, sabato 21 e domenica 22 novembre. Sul settimanale *Riforma – L’Eco delle valli valdesi* proporremo il dettaglio degli appuntamenti. Si parlerà delle caratteristiche del territorio, pietra, acqua, boschi, con relatori qualificati. L’ex onorevole Valdo Spini proporrà un parallelismo con gli ottanta anni della Costituzione italiana.

Poi spazio ai video, alle foto, alle testimonianze e ai momenti conviviali.



SERVIZI La fauna è spesso un tornasole della situazione climatica che sta cambiando; a farne le spese anche animali come la lepre nelle sue varie varianti; e anche i numeri confermano il cambiamento

Bestie, bestiasse e bëscuri/Lepri e clima

Robi Janavel
Continua la rubrica dedicata al patrimonio selvatico delle nostre valli. Grazie a Robi Janavel, appassionato naturalista conoscitore di questo affascinante universo, ogni due mesi scopriremo, anche attraverso alcune sue bellissime immagini, un abitante del nostro territorio, a volte molto conosciuto, altre volte molto più discreto.

Dopo l'ermellino e la pernice bianca, da tempo pensavo di scrivere anche della lepre variabile (*Lepus timidus*) così da raccontare le tre specie presenti sulle Alpi definite come relitti glaciali o artico-alpine, specie emblematiche degli ecosistemi delle alte quote. Ma il pensiero era bloccato in quanto, seppure la specie sia da molto tempo tutelata e vietata alla caccia in Italia, è diventata alquanto rara. In inverno è facile rinvenire le sue tracce sulla neve ma è impresa ardua osservarla e tanto meno fotografarla.

Il 21 settembre scorso, purtroppo per poche ore, penso di avere risolto il problema; mi trovavo a circa 2800 metri di quota, anche se di poco oltre confine, intento a osservare un bel volo di fringuelli alpini che in autunno si riuniscono anche in decine di individui. Terreno sassoso arido, come tutte le nostre montagne lo sono state quest'anno, e a un tratto seminascosta mi appare per pochi istanti una bellissima lepre: e dalla quota a cui mi trovavo (pensavo): lepre variabile! Gioia infinita, anche perché le immagini che ero riuscito a scattare erano belle nitide, non facili causa la veloce fuga del soggetto.



Per alcune ore rimango avvolto da questa inaspettata piacevole osservazione, da anni tanto attesa.

Ritorno a casa e osservando "a freddo" le immagini sul monitor mi vengono dei dubbi: le orecchie mi sembrano un po' lunghe, il colore del mantello non corrisponde. È o non è una lepre variabile?

Invio immediatamente le immagini ad amici, ex cacciatori e non, e il dubbio si trasforma in certezza: lepre europea (*Lepus europaeus*)! Ma che ci fa a quella quota?

Nei giorni seguenti contatto amici francesi che si occupano di ricerche nel settore e mi riferiscono che è stato realizzato da parte dell'*Office français de la biodiversité* un programma di ricerca denominato POIA2014-2020 (*Programme opérationel inter-régional du massif alpin*) specificamente sui cambiamenti climatici e sulle nuove conoscenze per la protezione delle due specie, la pernice bianca e la lepre variabile: quest'ultima, purtroppo, risente enormemente del riscaldamento climatico e se in passato le zone di convivenza con la lepre comune erano limitate a una quota media di 1300-2000 metri, valori che variano molto nei settori presi in studio, nel vicino Queyras a esempio è compresa dai 1800 ai 2500 metri. Purtroppo, la sempre maggiore carenza di precipitazioni nevose e le alte temperature potranno in futuro ampliare notevolmente le zone di competizione tra le due specie, verso le alte quote, con maggior rischio di ibridazione, indebolendo la già precaria situazione genetica della *variabile*. Spero che la mia osservazione del 21 settembre sia solo (e rimanga) un raro e isolato caso.

Meteo
www.meteopinerolo.it

Ancora caldo, ancora caldo da record

Dopo l'estate più calda da inizio rilevazioni, speravamo che almeno la stagione autunnale facesse il suo corso naturale senza troppi strascichi estivi o ritardi nel cambio di consuetudine climatica. Ovviamente le speranze erano decisamente vane.

Il mese di settembre è partito a cannone con ben 8 giorni consecutivi con temperature massime ben oltre i 30 gradi (record assoluto di +33,8 °C) e con valori termici costantemente oltre i 25/26 °C fino all'ultima settimana del mese. Questo caldo durante il giorno, accompagnato da ben 21 temperature minime oltre i 16 °C, ha permesso al mese di settembre 2026 di chiudere al primo posto come il più caldo da inizio rilevazioni con una media di +22,4 °C e una relativa anomalia positiva di addirittura +3,7 °C rispetto alla media climatica del periodo.

Oggi che vi stiamo scrivendo questo articolo, il 23 di ottobre, sembra che anche questo mese non voglia essere da meno. Anche se manca poco più di una settimana alla fine del mese e in questi giorni si stia respirando il primo vero clima autunnale, la temperatura media mensile è di +16,6 °C ed è ben lontana dalla media climatica di +13,3 °C. Il primo posto spetta al 2022 con +16,8 °C ma la sfida non è ancora conclusa.

I record però non finiscono qui! Il semestre autunno-inverno porta infatti a casa il primato per la prima temperatura under 10 °C (parliamo ovviamente di Pinerolo) più tardiva di sempre. Con i +7 °C registrati "solo" il 22 ottobre, è stata la prima volta che un valore di temperatura minima a una sola cifra è stato toccato nella terza decade di ottobre, con un ritardo di circa un mese rispetto al periodo (21-23 settembre) in cui solitamente si raggiungeva tale valore.



Non sappiamo chiaramente quale sarà l'evoluzione stagionale dell'ultima parte dell'autunno e di come si comporterà l'inverno ma questi trend spesso sono difficili da interrompere. Non è ovviamente possibile escludere che ci siano episodi "estremi" anche all'opposto, con incursioni fredde e durature, ma sembra sempre di più che stiano diventando una eccezione alla nuova normalità. Oltre al famoso detto popolare "non ci sono più le mezze stagioni" probabilmente si dovrebbe introdurre anche una nuova variante. Non ci sono più le vecchie stagioni!

SERVIZI Novembre, mese ricco di rassegne e appuntamenti sparsi per tutto il Pinerolese; c'è solo l'imbarazzo della scelta: dal cinema alla musica, dai laboratori didattici a incontri sul tema Alzheimer

Appuntamenti di novembre

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Rassegna musicale "Suoni d'autunno" dell'Associazione Musicainsieme

Sabato 7
concerto "The road". Alle 21 nel tempio valdese di Bobbio Pellice.

Sabato 14
concerto "Someone to watch over me". Alle 21 nel tempio valdese di San Secondo.

Sabato 21
concerto "L'eco del silenzio", la forza dell'universo femminile nelle armonie a cappella. Alle 21 nella chiesa di San Marcellino a Bibiana.

Sabato 28
concerto "Erwünschtes Freudenlicht", dell'orchestra e coro Maghini. Alle 21 nel tempio valdese di Luserna San Giovanni.

Sabato 5 dicembre
concerto "Jesus, oh what a wonderful child", la magia del canto spirituale tra gospel e carols tradizionali. Alle 21 nella sala polivalente di San Pietro val Lemina.

Stagione "Rotte d'incanto. Perdersi. Stupirsi. Ritrovarsi" del teatro Stage 4 di San Germano Chisone, in via Scuole 5.

Venerdì 6
"Fantastico", spettacolo di illusionismo e prestidigitazione, con Beppe Brondino e Madame Zorà.
Venerdì 27 "L'incredibile Kowalski", spettacolo del teatro Tideau.

Rassegna "Fogli d'autunno" giovedì di parole e immagini, presentazioni di libri organizzate dall'Anpi, sezione di Pinasca e Inverso Pinasca. Alle 20,30.

Giovedì 5
Il mistero del trenino (di Orbassano) di Nicola Benedetto (LAR editore). Al Salone polivalente di Pinasca.

Giovedì 12
La bimba che rincorreva le farfalle di Carla Andrion (LAR Editore). Al Salone polivalente di Pinasca.

Giovedì 19
Luce oltre la soglia. Villa Azzurra di Barbara Derro (Spunto edizioni). Alla pista coperta di borgata Rue (Pramollo).

Giovedì 26
Donne e follia in Piemonte di Bruna Bertolo (Susalibri edizioni). Al Salone polivalente di Pinasca.

Giovedì 3 dicembre
"Cult Fiction" con autori vari. Alla biblioteca comunale di Perosa Argentina.

Rassegna "Cinema&Montagna – Storie di resistenza e resilienza" al Cinema delle Valli di Villar Perosa e al cinema comunale di Barge, alle 21.

Lunedì 2
(Barge) e martedì 3 (Villar Perosa) "Va' sentiero" di Andrea Buonopane, Emanuele Mercurio.

Lunedì 9
(Barge) e martedì 10 (Villar Perosa) "Marmolada 03.07.22" di Giorgia Lorenzato, Manuel Zarpellon.

Lunedì 16
(Barge) e martedì 17 (Villar Perosa) Omaggio a Carlo Alberto Pinelli ospite in sala con *Siddiqa e le altre – Un sogno afghano*".

Lunedì 23
(Barge) e martedì 24 (Villar Perosa) "Il terzo lupo" di Lisa Faulconnier, ospite in sala e "Amoureux d'ici", film documentario dedicato all'alta valle Maurienne Vanoise.

Lunedì 30
(Barge) martedì 1° dicembre (Villar Perosa) "Abito di confini" di Opher Thomson. Film in francese con sottotitoli in italiano. Ospite in sala il regista Opher Thomson e Mauro Rosso, volontario Sentieri solidali ad Oulx.

Mercoledì 4
Pinerolo: proiezione del film *The Sea*, primo appuntamento della nuova stagione del Cineforum al teatro del Lavoro in via Chiappero 12, alle 21. Il film racconta la storia di un ragazzo palestinese di 12 anni che tenta di raggiungere il mare per la prima volta.

Torre Pellice: incontro di Caffè Alzheimer, dalle 14,30 alle 17 nei locali della galleria Scroppo in via d'Azeglio – incontro tra familiari e *caregivers* di persone con decadimento cognitivo. Incontro libero e gratuito, aperto a tutti/e.

Giovedì 5
Pinerolo: l'associazione culturale valdese "Ettore Serafino" propone un incontro sul "pensiero protestante", al tempio valdese di via dei Mille alle 20,30. Bruna Peyrot, storica e ricercatrice, parlerà del pastore e storico Giorgio Tourn.

Venerdì 6
Torre Pellice: alla Casa valdese (v. Beckwith 2) alle 17,30, secondo appuntamento del ciclo di incontri «La cura nelle carte. Duecento anni di ospedali valdesi attraverso archivi e documenti», promosso dall'Ufficio Archivio storico e Beni culturali della Tavola valdese. proiezione del documentario *Al servizio di Dio e del prossimo* (1956) promosso dal pastore Roberto Nisbet, che racconta l'attività delle diaconesse valdesi. Interverranno Simone Baral, Ilaria Magni ed Elena Testa, della Cineteca Internazionale – Archivio Nazionale Cinema Impresa; e Carlo Ugolotti, dell'Università di Parma. Modera Sara Rivoira.

Sabato 7
Luserna San Giovanni: serata di incontro con l'associazione Sentieri Solidali, recentemente nata in val Susa dopo la chiusura del rifugio Massi di Oulx. L'associazione è costituita in gran parte da volontari che lavoravano al rifugio Massi, da assistenza a chi tenta di attraversare la frontiera tra Italia e Francia in condizioni estreme. Durante la serata si raccoglieranno beni di prima necessità per i migranti. La serata è organizzata in collaborazione con l'associazione CIP Cinema, Inclusione, Partecipazione.

Pinerolo: concerto«"Beethoven e Razumovskij» con il quartetto Ardeo (Mi-Sa Yang, violino; Sophie Williams, violino; Yoko Hara, viola; Joëlle Martinez, violoncello). Alle 20,30 all'Accademia di Musica in viale Giolitti 7.

San Germano: la biblioteca BACI Archivio del Cinquecento, propone l'incontro «Animali in fiera: cavalli, anatre, capre, pecore e vacche da Saluzzo a San Germano Chisone» con il prof. Domenico Bergero dell'Università di Torino (dip. di Scienze veterinarie). L'incontro inaugurerà anche la mostra documentaria sul grande quadro della Fiera di Saluzzo del pittore torinese Carlo Pittara (1835-1891). Alle 17 in via Vinçon.

San Secondo: visita guidata compresa nel biglietto d'ingresso alla mostra «Grazia Toderi. Teatro Terra». Alle 17 al Castello di Miradolo, in via Cardonata 2.

Martedì 10
Torre Pellice: "Letture all'ora del tè", con la sezione Letture ad Alta Voce, dalle 16,30 alle 18 nella sala del Polo Levi Scroppo in via D'Azeglio 10, dalle 16,30 alle 18, con l'intermezzo del tè. Questo mese il tema è «Beat Generation – La strada e le sue voci».

venerdì 13
Luserna San Giovanni: per la rassegna *Montagn'Art*, del Cai Uget Val Pellice, proiezione di *The future of climbing* di Guillaume Broust, dedicato all'arrampicata sia *indoor* sia *outdoor*. Alle 21 al teatro Santa Croce in via Tolosano.

Sabato 14
Pinerolo: per gli incontri "Concerti per bambini" proposti dall'Associazione culturale valdese Ettore Serafino, "Beatle for kids» con Marco Varvello alla fisarmonica e Claudio Bonetto alla chitarra. Momenti di ascolto e gioco con la musica per bambini tra gli 0 e gli 11 anni. Dalle 16, nelle sale del tempio valdese in via dei Mille. Prossimo incontro il 5 dicembre.

Domenica 15
San Secondo: «La Cadenza» cammini sonori per corridoi naturali dove si intrecciano musica, silenzio, passi e paesaggio. Alle 15 al Castello di Miradolo, in via Cardonata 2.

Venerdì 20
San Secondo: per la rassegna "Il Tupin culturale" incontro sul tema «L'isolamento, la solitudine e la malattia»: Alice Basso presenta Atena Ferraris: quando la malattia diventa uno strumento risolutivo. Alle 21 nella sala del consiglio comunale.

Cumiana: Il Teatro Variabile 5 presenta lo spettacolo teatrale *Quattro Donne* alle 21 alla Sala Vaudagna nel Palazzo Comunale. Testo di Fiammetta Gullo in scena, allestimento di Pier Mario Sappè, regia di Claudio Raimondo. Ingresso a offerta libera. La quotidianità delle donne, schiacciate tra maternità, lavoro, violenza e speranza in un futuro migliore.

Luserna San Giovanni: l'Associazione Astrofili Urania organizza l'incontro «Reinventare le stelle. Per navigare oltre i confini del nostro pianeta» con Alex Minetto. Alle 21 all'Osservatorio astronomico in località Bric del Colletto, 1.

Sabato 21
Pinerolo: per la stagione "No Limit" del teatro sociale, spettacolo «Oltre», dedicato alla storia dei sopravvissuti al disastro del volo 571 dell'aeronautica uruguaiana, precipitato sulle Ande nel 1972. Alle 21 al Teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Domenica 22
Pinerolo: per la rassegna Musica al Tempio, concerto del duo De Angelis-Barbero, violino e pianoforte. Alle 17 nel tempio valdese in via dei Mille. Ingresso libero.

Domenica 29
Pinerolo: per la rassegna "Domenica pomeriggio al cinema" organizzata dalla chiesa valdese, proiezione del film *The perfect game*. Alle 17 nella sala al pianterreno della chiesa valdese in via dei Mille 1. Prossimo incontro il 10 gennaio.

Pinerolo: per la stagione "No Limit" del teatro sociale, spettacolo *Non si sa come*, con la regia di Paolo Valerio. Alle 21 al Teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

San Secondo: laboratorio didattico per famiglie alle 10,30 e visita guidata nel parco alle 15 al Castello di Miradolo, in via Cardonata 2.

Lunedì 30
Pinerolo: incontro del Cafè Alzheimer di Pinerolo e Villar Perosa, dalle 14,30 alle 17 all'Hotel Barrage in str.le San Secondo, 100). Intervento della sessuologa Elisa Vettori, dell'ISRAA di Treviso.

Dicembre 2026

Sabato 5
Perrero: al tempio di Chiotti sup. alle 20,30, Concerto del pianista pinerolese Massimiliano Génot. Musiche di G. Unia, G. Anfossi, A. Longo, F. Chopin, D. Scarlatti. In apertura e chiusura, corali valdesi della val Chisone.

Chiesa evangelica valdese di Villasecca
Chiotti superiore 17- Perrero
Sabato 5 dicembre ore 20,30
Concerto del pianista pinerolese
Massimiliano Génot
Esecuzione di compositori italiani di fine Ottocento e primo Novecento come Giuseppe Unia, Giovanni Anfossi ed Alessandro Longo, accompagnati da autori più noti come Fryderyk Chopin e Domenico Scarlatti.
Partecipano in apertura e chiusura le **corali valdesi della Val Chisone**.
Il concerto si inserisce nell'ambito dei lavori di valorizzazione del Tempio valdese e locali attigui attraverso fondi Otto per Mille della "Chiesa valdese"
8 per mille CHIESA VALDESE UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI